

«Parlatel», fa la castellana.  
«Ho un forte sospetto...» osserva il marito.

Segue un silenzio inquietante.  
La donna lo incalza: «Che sospetto? Parlate! Non fatemi stare sulle spine».

«Vigiuro che ho paura solo di pensarlo!».  
«Non volete parlarne neanche con me?».  
«Cabrera ha agito con il beneplacito dell'infanta».  
«Non ditelo, vi prego. Non posso crederci».  
«È solo un sospetto!».

«Volete dire che Eleonora è complice del conte di Modica? Volete insinuare che sapeva del rapimento?». Poi tace come se meditasse qualcosa: «... ma, a dire la verità, quando ho visto arrivare da sola quella povera ragazza, anch'io sono rimasta di stucco!».

Margherita non crede alle sue orecchie «Falsità! Tutte falsità!». Vorrebbe urlarlo a quei due, mentre se ne sta dietro la porta, il cuore che le sanguina, ma tace.

«Non posso giurarlo, ma ne ho il sospetto!», continua il castellano.  
«Pare incredibile!».

«Pare...ma potrebbe essere vero!».  
«Mio signore, non riesco a capire perché!».

«Neanche io riesco a capirlo. Mi sono insospettito quando ho visto gli uomini di Cabrera bivaccare intorno al castello. Solo allora mi sono reso conto che qualcosa non quadrava. Ora che il re Martino è venuto ad assediarci, ne sono sicuro!».

«Voi siete stato e siete un suddito fedele nei confronti di Eleonora e del re!».  
«Lo sono stato, ma sono convinto che sarò io a pagarne le spese!».  
«Non ditelo, ve ne prego! Ma... perché tutto questo imbroglio?».

«Il re Martino vuole che Margherita sposi Artale Luna, visto che la sorella Giovanna è morta. Eleonora però non è d'accordo, vorrebbe darle Bernardo Giovanni, il figlio di Cabrera, il gran giustiziere del regno! In quale modo poteva disobbedire alla volontà del re, se non architettando il rapimento della nipote? È stata lei a consegnarla nelle mani del conte di Modica!».

«Pare incredibile!».  
«Pare incredibile, ma c'è un disegno molto più ampio di quello che sospettiamo!».

«Che cosa ha in mente l'infanta?».  
«Il regno di Sicilia! Vuole diventare regina con l'aiuto di Cabrera».

Margherita sente che una lama viene a tagliarle il cuore. Il dubbio la tormenta: possibile che Eleonora abbia architettato il suo rapimento assieme al conte di Modica? Che su di lei si giochi una partita così grande, non riesce a crederlo, ma il discorso di Calandrino fila, non fa una piega. Di chi fidarsi dunque, se il suo stesso sangue l'ha tradita per amore del potere? Se la nonna l'ha venduta come Giuda, per trenta denari? Passa in rassegna uomini e donne del castello. Non c'è nessuno che possa aiutarla. Si sente sola, sola come non mai, vittima di trame oscure che si servono di bassi espedienti. Persino di una ruota della carretta che non è mai uscita dall'asse. Misura la sua solitudine. Intorno a lei il deserto. Il vuoto assoluto.

La rabbia e il dolore la divorano. Si sente tradita, usata. Le pare incredibile! Sarà costretta a sposare il figlio del giustiziere? A un tratto sente uno schiamazzo come di uomini che corrono urlando e poi un colpo sordo e potente che scuote le mura del castello. E un urlo: «Liberatela! Liberatela!».

È la gente del borgo che è insorta per lei. Intorno al castello si sta giocando la partita più seria della sua vita. Il pensiero che possa essere data in sposa al figlio di Cabrera le ripugna. Non lo sposerà mai! Sente che Calandrino e la moglie si precipitano verso la porta per uscire. Non vuole che la scoprano. Riattraversa di corsa il corridoio e si chiude nella sua stanza. Strappa con forza un lembo della sua camicia e lo sventola alla finestra.

«Sono qui!», urla. «Liberatemi!».

«Liberatela, liberatela.», risponde la folla, levando in alto le braccia armate di zappe e bastoni.

## Quando il re Martino assediò il Castello di Zabut

### Trame di potere

Quarta e ultima parte

Se ne sta lì, rigida come una statua a guardare quella lotta senza quartiere tra le due fazioni che combattono per lei: i soldati di re Martino e la gente del luogo contro un manipolo di uomini inviati da Cabrera.

L'emozione l'ha sfibrata. Si sente attraversare da un fuoco che la indebolisce. Non regge più l'emozione. Teme di cadere. Va a sdraiarsi sul letto, si copre fino alla testa e piange tutte le lacrime che si è tenuta dentro. Piange per la sua sorte, per Giovanna, per il padre che l'ha lasciata in tenera età. Per il tradimento di Eleonora.

Piange per la paura di dovere sposare il figlio di Cabrera.

«Liberatela, liberatela», continua a urlare la folla.

Margherita si tappa le orecchie e sviene.

Non ha idea di quanto tempo sia trascorso dal momento in cui è svenuta. La sveglia un tocco alla porta, leggero, delicato e una voce familiare: «So che sei lì dentro, apri!».

Margherita tace.

«Sono Eleonora, tua nonna!».

La voce le arriva alterata, irriconoscibile.

«Margherita, è tutto finito! Non hai nulla da temere! So che mi ascolti. Voglio solo rassicurarti.».

Margherita apre la porta. È pallidissima, i capelli sciolti che le arrivano alla vita.

Trema di rabbia.

Eleonora apre le braccia, ma lei la evita e le lancia uno sguardo astioso:

«Mi avete abbandonato!».

«Ho dovuto!».

«Mi avete affidato a Cabrera...».

«Colpa di quella ruota uscita dall'asse».

«Un pretesto».

«Ma che dici?».

«Per farmi rapire da lui».

«E tutto finito!».

«Non ci credo!».

«Il re Martino è venuto a liberartil!».

«A liberarmi da voi, nonna Eleonora e da Cabrera?».

«A liberarti da un disegno perverso, quello architettato da Giovanni Calandrino e da Bernardo Cabrera. Il re Martino ha rinunciato all'assedio, ha tolto le tende.»

Guarda, avvicinati alla finestra! Sono andati tutti via. La popolazione è insorta per cacciare via il castellano. Chi poteva pensare che un uomo fedelissimo, al quale ho legato nel testamento il feudo di Comicchio, la castellania di Sambuca e un vitalizio "a riconoscimento della sua instancabile dedizione" si potesse alleare con Cabrera? Ho peccato d'ingenuità nell'affidarti al conte di Modica. Non conoscevo il suo piano! Preparati, ritorniamo a Caltabellotta». Margherita le lancia uno sguardo inquisitore, ma tace. «A chi devo credere?», si chiede, mentre tira fuori dalla cassa la sopravveste di velluto cremisino. Dice soltanto: «Non voglio sposare il figlio di Cabrera!».

«Non lo sposerai», la rassicura l'infanta. «Sposerai Artale Luna! Così vuole il re Martino. E così sia!».

L.C.D.P.

CARBURANTI - LUBRIFICANTI  
AGRICOLI E INDUSTRIALI

**Gandolfo**

SERVIZIO CONSEGNA  
GRATUITO

Tel. 0925 943440  
Sambuca di Sicilia

*Peccati di Gola*

BAR - PASTICCERIA - GELATERIA - TAVOLA CALDA

Via Agrigento, 17D - Sambuca di Sicilia (AG)  
Tel. 339 8261671

Supermercato

**STOP & SHOP**

SERVIZIO A DOMICILIO

Alimentari - Macelleria  
Salumeria - Ortofrutta  
di Marco Felice Cicio & C

Via Francesco Crispi  
Tel./Fax 0925 941404  
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

*L'ASIA della FRUTTA*

di Salvatore Ciccio

Cell. 333 9908831

**Rizzuto e Gigliotta Impianti**  
S.B.C.

di Rizzuto Antonio & C.

Impianti di Riscaldamento  
Idrici - Condizionatori - Gas

Tel. 368 7498679 - 368 970107  
Via F.lli Rosselli, 26 - SAMBUCA DI SICILIA (Ag)